

**CFC 006E**  
**Le certezze della Fede Cattolica**  
**Introduzione: Sei un Cristiano? John Vennari**  
**[LH/Aug 11/11]**

**[Voce maschile – John Vennari]**

**M1-JV:** Benvenuti a le Certezze della Fede Cattolica. Sono John Vennari. Nel nostro programma parleremo del Catechismo di Papa San Pio Decimo, probabilmente il miglior catechismo mai pubblicato dalla Chiesa nel ventesimo secolo. Nelle puntate precedenti abbiamo analizzato le prove dell'esistenza di Dio, i motivi per cui dobbiamo credere in Gesù ed il fatto che Egli abbia fondato una Sua Chiesa. Oggi invece cominceremo a parlare de Catechismo in sé e per sé.

Il nostro racconto si apre con una scena tratta dal Vangelo, che penso molti di voi conoscano: è l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme. Gesù arrivò a Gerusalemme a dorso di mulo, e tutta la folla, anzi tutta la città, gli andò incontro per salutarlo e glorificarlo: "Osanna, Re degli Ebrei." gli dissero, "Beato chi viene nel Nome del Signore." Se vogliamo usare un termine forse un po' prosaico, potremmo dire che Gesù quel giorno fu una specie di superstar. Tutti volevano vederlo. Osanna, Re degli Ebrei... Solo cinque giorni dopo, però, quella stessa gente gli avrebbe urlato contro: "Non abbiamo nessun Re all'infuori di Cesare. Crocifiggetelo!" "Costui non è il Re degli Ebrei, crocifiggetelo!" Lo consegnarono quindi ai Romani, che lo crocifissero. Era entrato a Gerusalemme idolatrato, e ne uscì massacrato: ferite sanguinolente dalla testa ai piedi, colpi durissimi, la corona di spine, e infine la crocifissione. Bisogna ricordarsi questo fatto: alla Domenica, il popolo di Gerusalemme lo invocava come Re degli Ebrei; il venerdì seguente, quella stesa gente urlava "Non abbiamo nessun Re all'infuori di Cesare. Crocifiggetelo!". Che cosa ci insegna tutto questo? Innanzitutto, che le verità non provengono dall'uomo, la verità non equivale all'opinione della maggioranza. La verità non si può trovare nella maggioranza, perché questa può sbagliarsi! Il punto è che Nostro Signore era ciò che era, e la gente dell'epoca non sapeva chi fosse. Quella domenica, il popolo aveva avuto ragione nell'osannare Gesù, ma 5 giorni dopo caddero tutti in errore, perché l'uomo è mutevole, può vacillare nei suoi intenti, può essere manipolato. La verità religiosa, invece, se proviene dal Divino, non può essere cambiata sulla base della mutevole opinione della gente.

Lo possiamo vedere in Matteo, Capitolo 16 (penso che molti di voi già conoscano questo passo): "Nostro Signore chiese ai Suoi Apostoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? " Ed essi gli risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Provate a immaginarvi la scena, è come se la CNN facesse un sondaggio pubblico e chiedesse "Chi è Gesù Cristo?" il 33% risponde che è Giovanni Battista, un altro 33% dice che è il profeta Elia, mentre i rimanenti affermano che è Geremia oppure uno dei profeti. Che cosa ci fa capire questo passo del Vangelo? Che il popolo aveva dato opinioni contraddittorie tra loro, nessuna delle quali era quella giusta. Erano tutti in errore! Non si può cercare la verità nei sondaggi d'opinione. Ad un certo punto Gesù chiese a Pietro, anzi a tutti gli apostoli: "E voi, chi dite che io sia?" Tutti gli apostoli rimasero in silenzio, nessuno aveva il coraggio di parlare, ad eccezione di Pietro, che gli rispose: "Tu sei il Cristo, Il figlio del Dio Vivente." E Gesù gli rispose: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli." Se si lascia determinare la verità al consenso degli uomini, non può venirne fuori che confusione e contraddizioni, ma Nostro Signore ha rivelato direttamente a Pietro, chi fosse. "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli."

L'insegnamento che ne traiamo è che le verità religiose, e quindi il modo con cui dobbiamo comportarci, non provengono da semplici uomini; non dobbiamo e non possiamo apprenderle da chiunque; quando ci affidiamo ad un'opinione meramente umana, otteniamo infatti solo contraddizione, tentennamenti e confusione, in genere riusciamo ad avere tutto tranne la verità. Come abbiamo accennato nelle puntate precedenti, grazie al solo uso della ragione, l'uomo può arrivare ad un certo tipo di comprensione in merito alla natura di Dio.

Attraverso la ragione siamo in grado di capire che Dio è la causa Prima di tutte le cose; sappiamo che Dio è eterno e spirituale; proprio perché essere di puro spirito, e non materiale, proprio perché non è composto da parti separate. Dio è quindi eterno. E poiché non è materiale, Egli non sarà mai soggetto alla decomposizione o al decadimento. Come ho detto, Dio è Spirituale ed eterno. La nostra ragione ce lo può confermare, la nostra ragione ci dice che Egli è l'essere supremo, principio e fine di tutte le cose. Se la ragione riesce a farci comprendere tutto questo, non può tuttavia farci arrivare a comprendere, ad esempio, che gli uomini saranno ricompensati o puniti per le loro azioni commesse sulla terra, non in questa vita, ma nella vita che verrà.

Il Concilio Vaticano Primo ha dogmaticamente definito questo punto: "La Santa Madre Chiesa," afferma il documento del concilio Dei Filius, "professa ed insegna che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza al lume naturale della ragione umana, attraverso le cose create." Possiamo pertanto apprendere certe cose in merito a Dio grazie alla ragione umana, ma come ho ricordato, vi potrà sempre essere confusione, se saremo lasciati da soli a dover cercare di comprendere ogni Suo aspetto.

Per prima cosa, servirebbero un tempo lunghissimo e una grande chiarezza di pensiero. In secondo luogo, non tutti hanno il dono o la predisposizione ad un pensiero filosofico, come disse San Tommaso. Si tratterebbe di un impegno difficilissimo, per la maggior parte della gente comune, e ci sono tante persone anche piuttosto intelligenti, che però non hanno spiccate capacità di pensiero astratto. Sono brave in quel che fanno, da un punto di vista materiale, ma non hanno capacità di pensiero astratto. Molta gente, quindi, non avrebbe le capacità mentali o la disciplina intellettuale richiesta per giungere ad una comprensione approfondita di Dio, solo sulla base della propria ragione.

In terzo luogo, il peccato originale ci lascia una ferita d'ignoranza e debolezza che incide profondamente su di noi. Nella sua regola, San Benedetto parla di certi monaci, quelli che lui definisce "della peggior specie" che vagavano di monastero in monastero cercando solo di riempirsi la pancia e di fare ciò che volevano; quel che piaceva loro, lo definivano "santo", e quel che non gli piaceva, lo definivano "impuro." Ecco, la stessa cosa accade anche a noi. Pensiamoci bene, quando cerchiamo di apprendere le verità riguardanti Nostro Signore, facendolo da soli e basandoci solamente sulla nostra ragione, le nostre passioni, le nostre debolezze possono accecarci; c'è un detto molto azzeccato, che dice: "se non viviamo secondo ciò in cui crediamo, finiremo prima o poi per credere al modo in cui viviamo." Ci adattiamo cioè ad una religione di convenienza, fatta su misura sulle nostre debolezze. Quindi, l'unico modo per sapere con certezza chi sia Dio, e che cosa voglia da noi per la nostra salvezza, è che a dircelo deve essere proprio Dio, e nessun'altro. È Dio a doverci dire chi è, è Dio a doverci rivelare quali sono le verità salvifiche. È Dio a dirci che Egli è uno e Trino: Padre, Figlio e Spirito Santo. Non ci potremmo mai arrivare con la sola ragione umana, senza un aiuto diretto da parte del Divino. Ecco perché dev'essere Dio a dirci chi è, cosa dobbiamo sapere e cosa dobbiamo fare per andare in paradiso. Nelle sacre scritture esistono diversi episodi nei quali il Signore comunica con noi e ci dice cosa fare. Come ad esempio quando Dio dà a Mosè i 10 comandamenti; o come quando Gesù Cristo incarnatosi per noi nella Seconda persona della Trinità, ci dice chi è, cosa dobbiamo sapere e cosa dobbiamo fare per salvarci. Il Divino ha rivelato determinate cose di se stesso, ma ha anche rivelato certe cose su noi, su

ciò che dobbiamo fare e conoscere per salvarci. Ecco perché parliamo di "rivelazione divina", ed è il motivo per cui la Fede Cattolica è il corpo di verità più importanti che possiamo apprendere, perché è l'unico che comporti conseguenze eterne, che ci porteremo con noi, una volta passati a miglior vita.

Prendiamo ad esempio la tecnologia informatica: mettiamo che anni fa io abbia studiato come si programmano i computer che in quegli anni andavano per la maggiore, diciamo l'Apple 2 all'inizio degli anni 80, e mettiamo che sin d'allora non abbia più toccato un computer. Cosa potrei mai fare oggi? Sarei inutile, le mie conoscenze sarebbero del tutto obsolete, perché bisogna sempre stare al passo con le novità e migliorare le proprie conoscenze e aggiornare le proprie competenze... e questo è valido anche per qualsiasi cosa studiamo all'università: molto spesso quella conoscenza o quella tecnologia sono valide solo durante la nostra vita accademica o lavorativa e spesso molto meno; in genere ci servono solo fino a quando andiamo in pensione. Una volta in pensione, infatti, tutta quella conoscenza e le informazioni che abbiamo accumulato durante la nostra vita lavorativa non ci serviranno più. Pensiamo agli ingegneri che vanno in pensione, o i commercialisti, gli scienziati, i bancari... tutta la loro conoscenza non gli servirà più a nulla, adesso che hanno smesso di lavorare. Mentre lavoravano dovevano essere esperti della loro materia o del loro settore, dovevano essere in grado di operare con determinati macchinari o con determinate procedure, ma tutto si esaurisce in pochi anni.

Ora, non sto cercando di denigrare la conoscenza umana, però arrivati ad un certo punto essa diventa inutile. Magari il fatto d'essere stato un commercialista può aiutarmi a fare la dichiarazione dei redditi anche a 80 anni, per carità, ma a parte rari esempi, tutte quelle conoscenze mi saranno inutili. Mi ricordo di aver letto una storia un po' triste di una donna, moglie di un uomo da poco andato in pensione; questa signora aveva scritto ad un quotidiano sfogandosi di quanto non lo sopportasse più: "Oh, quanto vorrei che se ne andasse di casa!" [Ride] Il motivo? È presto detto: quell'uomo era un direttore di banca in pensione, aveva a che fare con bonifici di milioni di dollari, clienti miliardari, e così via. Quando andò in pensione, all'improvviso non aveva più niente da fare. Passò dall'essere potente ed influente a non dover far più niente, a non dover più usare quella sua conoscenza. Sapete cosa faceva? Si metteva a seguire sua moglie per tutta casa, chiedendole in continuazione: "che fai? Che fai? Perché lo fai? Posso farlo anche io?" Quella signora, nella sua lettera, scrisse che era disperata. Non che suo marito fosse diventato stupido all'improvviso, ma semplicemente non sapeva più che fare di se stesso.

Per tornare a quel che voglio dire, tutta la conoscenza che accumuliamo durante le nostre vite è utile solamente fin quando ci serve, ma arriva un momento in cui non la useremo più. Magari se suoniamo uno strumento musicale continueremo a suonare finché saremo anziani, ammesso che l'artrite ci permetta ancora di farlo... ma per tutti viene comunque la stessa fine: la morte. Tuttavia, la fede, le verità e la conoscenza di Dio, tutto ciò che riguarda Dio hanno una valenza ed una conseguenza ultraterrena. Le portiamo con noi, nella nostra tomba. Le portiamo con noi per tutta l'eternità! È la conoscenza più importante che possiamo acquisire durante la nostra vita. Ma che cosa dobbiamo apprendere, in sostanza? Tutto ciò che riguarda Dio e la nostra salvezza eterna. Per farla breve, dobbiamo apprendere due cose fondamentali: la dottrina e la morale.

La Dottrina è quel corpo di verità rivelateci da Dio, e che dobbiamo accettare in toto. La morale è il modo in cui ci comportiamo, sulla base di quelle verità. Il fatto che dottrina e morale siano strettamente collegate l'una all'altra non è un caso, perché sono interconnesse l'una con l'altra. Anche nella natura esistono una dottrina e una morale; faccio un esempio che ci può aiutare a comprendere i due concetti. Il fuoco è più caldo della carne umana. Questa è dottrina. Qual è la morale? Non mettere il dito nel fuoco, perché altrimenti ti bruci! Dottrina e morale sono quindi intimamente connesse. Un altro esempio: dottrina: il Quinto comandamento (Nostro Signore disse a Mosè: "Non uccidere.") Morale: l'aborto è un omicidio, e non v'è giustificazione che tenga, con l'aborto si toglie la vita ad un bambino innocente ed

indifeso, anzi l'essere più indifeso che esista. Dottrina: non uccidere; morale: una delle conseguenze di quella dottrina è che l'aborto è assolutamente proibito.

La dottrina forma l'intelletto e la nostra conoscenza in merito a ciò che è vero, e la Dottrina Cattolica ci fornisce tutto ciò che dobbiamo sapere in merito alle verità religiose e a tutto ciò che riguarda Nostro Signore. La morale istruisce invece la nostra volontà, cioè come ci comportiamo sulla base di quelle verità. Ora che abbiamo visto cosa significhino dottrina e morale, possiamo passare alla nostra discussione preliminare sul Catechismo di San Pio Decimo, cioè il Catechismo che useremo per questa nostra trasmissione.

Penso che la maggior parte di voi già sappiano, di massima, com'è strutturato un Catechismo. Il Catechismo in questione è scritto sotto forma di domande e risposte. Vi faccio un esempio, citando in questo caso non il Catechismo di San Pio Decimo ma quello di Baltimora, che per oltre 100 anni è stato il catechismo di riferimento in Nord America. Chiunque abbia avuto un'educazione Cristiana, in America e in Canada, almeno prima del Vaticano Secondo, ha ricevuto i propri rudimenti di fede grazie a questo testo del Catechismo di Baltimora; tutti sapevano come iniziava: Domanda: "Chi mi ha creato?" Risposta: "Mi ha creato Dio." Domanda: "Perché Dio mi ha creato?" Risposta: "Dio mi ha creato affinché lo conoscessi, lo amassi e lo servissi in questo mondo, in modo da essere per sempre felice, con lui, nella mia prossima vita." Ecco il formato standard usato dal Catechismo. Non solo è scritto sotto forma di domanda e risposta, ma sin dall'inizio esso ci fornisce le risposte su chi siamo, perché esistiamo, e dove stiamo andando. Il Catechismo lo afferma sin dall'inizio.

Ora, il Catechismo di San Pio Decimo non inizia proprio in questo modo, ci sono delle piccole differenze, ma in generale ogni Catechismo è scritto secondo queste modalità, usando il metodo della domanda e risposta. Grazie al Catechismo apprendiamo l'intero corpo dottrinale della Fede Cattolica. Il Catechismo è come un'intelaiatura, la scocca portante della Fede, per così dire. Grazie ad esso possiamo apprendere ogni cosa che c'è da sapere sulla Fede Cattolica. Nel corso dei vari capitoli apprendiamo sempre di più, aumentando la nostra conoscenza sulla Fede.

Il Catechismo di Papa San Pio Decimo venne promulgato da questo Papa nel 1912, e fu utilizzato inizialmente nella sola zona di Roma, per poi diffondersi in tutt'Italia. Si tratta di un testo conciso, preciso, affidabile, autorevole e perfettamente in continuità con tutto ciò che la Chiesa ha insegnato da sempre nel corso dei secoli. Uno dei motivi per cui abbiamo sentito la necessità di produrre questo programma e di diffondere, alla televisione il Catechismo di Papa San Pio Decimo, è il fatto che un simile testo è fondamentale, per i giorni nostri: purtroppo molti catechismi moderni non adempiono al loro compito, sono ricolmi di spirito modernista, ed è per questo che utilizziamo ancora quello di San Pio Decimo.

Visto però che affronteremo dettagliatamente il suo Catechismo, forse è il caso di cominciare a parlarvi di Papa San Pio Decimo. Chi è e che cosa ha fatto questo Pontefice, oltre a pubblicare il più importante Catechismo degli ultimi anni? Non possiamo parlare di un Papa senza parlare della sua vita precedente all'elezione al soglio pontificio, e la vita di Pio Decimo è stata ricchissima di attività pastorali; egli ha dato così tanto, alla Chiesa, che potremmo tranquillamente dedicare un'intera serie di programmi soltanto alla sua vita e alle sue opere!

Oggi ci limiteremo a tratteggiare brevemente la sua vita pastorale. Pio Decimo ha regnato tra il 1903 ed il 1914, e per molti non vi sono dubbi: si tratta del Papa più importante del ventesimo Secolo. I suoi decreti e le sue Encicliche sono tra i documenti più importanti nella storia della Chiesa. Ha introdotto ad esempio delle modifiche sostanziali all'uso della musica sacra nelle Chiese. Anche all'epoca era un problema, che ci crediate o meno. Già alla fine del diciannovesimo secolo la musica popolare stava infatti penetrando all'interno delle Chiese. Non si trattava, fortunatamente e che Dio ce ne scampi, del rock and roll, perché all'epoca non esisteva ancora, ma in quegli anni cominciarono ad essere introdotte

nelle Messe ad esempio, le arie di un'opera, oppure delle marce come quella di John Philip Susin. Pio Decimo decise di introdurre regole molto più severe, decretando cosa potesse e cosa non potesse essere suonato in Chiesa. Un insegnamento che i prelati di oggi farebbero bene a ricordare.

Inoltre, Pio Decimo riordinò il Codice Canonico, istituì il Pontificio Istituto Biblico e sostenne l'Azione Cattolica. Ma ciò per cui San Pio Decimo viene ricordato dai posteri è per la sua coraggiosa ed efficace lotta contro l'eresia del modernismo. In futuro, affronteremo dettagliatamente quest'eresia, ma visto che l'ho menzionata, voglio almeno fornirvi qualche breve cenno su di essa. Esistono due punti fondamentali, nell'eresia modernista, che spinsero San Pio Decimo a definire il modernismo come la sintesi di tutte le eresie. Il primo è il relativismo: il Modernismo insegna essenzialmente che non si può conoscere nulla in modo certo. L'unica cosa di cui puoi esser certo, è la loro parola che ti assicura del fatto che non puoi conoscere nulla in modo certo... Ecco la prima contraddizione insita nel modernismo. Se non posso conoscere niente per davvero, come posso studiare una qualsiasi cosa? Come può un uomo insegnare qualcosa con certezza? Ecco cosa ti insegnano: "Non puoi sapere niente per certo, ma te lo dico io, e questo è certo!".

Il secondo grande problema del modernismo è la sua idea che le verità cambino in continuazione, che evolvano costantemente, che persino i dogmi di fede possano cambiare. Questo concetto, che purtroppo è stato introdotto nella Chiesa nella nostra epoca, si basa sulla volontà di cambiare ciò che la Chiesa Cattolica aveva insegnato nel 19° cambiato Secolo; per i Modernisti le verità della Fede si dovevano evolvere in un nuovo corpo di verità, valide per la chiesa del 20° secolo; queste nuove verità, molto spesso sono in aperta contraddizione con ciò che la Chiesa aveva insegnato nel secolo precedente. Il Modernismo è sostanzialmente la teoria secondo cui dobbiamo trasformare e adattare gli insegnamenti dottrinali che la Chiesa ha sempre mantenuto uniformi nel corso dei secoli. Papa San Pio X mise in guardia i fedeli contro il modernismo, combattendo una battaglia coraggiosa contro di esso, respingendolo con successo per molti anni. oggi, purtroppo, il modernismo ha preso piede nei posti di comando della Chiesa Cattolica, persino tra i prelati di più alto rango. Ma ne parleremo a tempo debito.

Papa San Pio Decimo ha anche sostenuto l'abbassamento dell'età necessaria a ricevere la prima comunione, i sette anni, cioè l'età della ragione. In precedenza la prima comunione veniva impartita quando il bambino aveva tra i 12 e i 14 anni di età. All'epoca il sentimento comune della Chiesa, badate bene parlo di un "sentimento comune", non di un insegnamento della Chiesa, era che una persona dovesse capire realmente ciò che stava per ricevere, in questo caso l'Eucaristia, e quindi per comprendere appieno che la Comunione significa ricevere il Corpo ed il sangue di Cristo, si riteneva che un ragazzo non fosse pronto prima di aver compiuto 12 o 14 anni. Ma Papa Pio X disse "No, no, no! Nostro Signore ha detto "Lasciate che i bambini vengano a me, perché di loro è il regno del cielo", così abbassò l'età minima per riceverla a 7 anni, l'età della ragione, quella in cui un bambino comincia a comprendere il concetto di responsabilità delle proprie azioni, di ciò che è giusto e sbagliato – ovviamente, sempre se la sua maturazione è tale da fargli capire che sta ricevendo il Corpo di Nostro Signore. Siamo tutti grati a Pio Decimo per questo. Grazie a lui, inoltre, è adesso possibile per il fedele ricevere la comunione tutti i giorni, se lo vuole – una sola volta al giorno, ovviamente - ma non più solo una volta a settimana, come accadeva in precedenza. Prima del suo decreto, infatti, un fedele poteva ricevere la comunione solamente una volta a settimana, a meno di non ricevere un'autorizzazione speciale in tal senso. Infine, e torniamo all'argomento della nostra trasmissione, Pio Decimo fu molto attento all'insegnamento del Catechismo, e al fatto che andasse insegnato a tutte le età, non solo ai bambini.

Ora, La Chiesa ha una storia molto interessante riguardo all'insegnamento del catechismo. L'antica Chiesa, ad esempio, aveva il Catechismo di San Cirillo, scritto nel 4° secolo. C'era poi anche il Catechismo di Sant'Agostino, definito "l'istruzione dell'ignorante"; anche questo circolava tra i cristiani del quarto secolo. Altri grandi catechismi sono stati pubblicati nel corso dei secoli, fino ad arrivare nell'anno 1450, con l'invenzione della stampa. Solo 60 anni dopo, come sappiamo, vi furono la ribellione di Martin Lutero e la Rivolta Protestante. Cosa fecero i Protestanti? I fedeli di questa nuova religione, che aveva una nuova dottrina, si impadronirono di una macchina tipografica e cominciarono a stampare nuovi documenti e opuscoli, nuovi piccoli Catechismi fatti da loro, che promuovevano la dottrina Protestante. Questo causò immediatamente un enorme problema per la Chiesa Cattolica, che per questo motivo decise di indire il Concilio di Trento, proprio per rispondere alle obiezioni e agli errori dei Protestanti. Quel concilio giunse alla decisione di pubblicare un Catechismo formale e universale della Chiesa Cattolica, valido cioè per tutti, laici e religiosi. Alla fine, tuttavia, non si arrivò alla pubblicazione di un vero e proprio catechismo universale, limitandosi ad uno valido per i sacerdoti, usato da quest'ultimi per istruire i propri fedeli alla Fede Cristiana. Si trattava di un testo magnifico, ma riservato ad una cerchia ristretta di ecclesiastici, e non ricevette la diffusione che avrebbe dovuto, tra i fedeli comuni.

A questo punto entrano in gioco due personalità, che riempirono il vuoto lasciato dall'assenza di quella pubblicazione così necessaria per il popolo. Il primo fu San Pietro Canisio, il cui catechismo ebbe una diffusione limitata in genere alla sola Germania; il secondo fu il famosissimo Catechismo di San Roberto Bellarmino, scritto su ordine di Papa Clemente Settimo nel 1597. Divenne subito molto popolare e fu tradotto e pubblicato in tutto il mondo, letteralmente in tutto il mondo conosciuto d'allora. Si tratta del primo libro mai pubblicato nelle Filippine, attorno all'anno 1600, e se ne conosce un'edizione pubblicata verso il 1616 in Albania. Insomma, Albania, Filippine, Roma: fu un testo pubblicato in tutto il mondo conosciuto dell'epoca!

Tra i grandi Papi che hanno scritto encicliche e decreti, incoraggiando l'insegnamento del Catechismo possiamo trovare tra l'altro San Pio V, uno dei più grandi pontefici della Storia. Poi Benedetto Quattordicesimo, che regnò attorno al 1740, per poi arrivare al Concilio Vaticano Primo, che si tenne tra il 1869 e il 1870, durante il quale Papa Beato Pio Nono parlò della necessità "di un piccolo e uniforme Catechismo, compilato in Latino, tradotto in tutte le lingue, e reso obbligatorio in ogni diocesi." Pio Nono aveva intenzione di pubblicare un simile catechismo, ma questo non fu possibile perché il Concilio Vaticano I venne interrotto dai moti rivoluzionari e dalla Guerra Franco Prussiana. Anche Leone Tredicesimo, il Papa che fece seguito al Vaticano Primo, scrisse in merito alla necessità della Catechesi. Questo ci porta infine al suo successore, Papa Pio X, il cui nome da laico era Giuseppe Sarto. Nato nel 1835 da una famiglia di contadini, venne ordinato sacerdote nel 1858. Già da giovane sacerdote, don Giuseppe Sarto andava di paese in paese, di famiglia in famiglia, ad insegnare personalmente il Catechismo. Scrisse una lettera al Papa (all'epoca Leone XIII), chiedendogli di pubblicare un semplice e facile Catechismo, che potesse essere usato da tutti e che uniformasse tutti i testi usati nel mondo. Monsignor Sarto non stava facendo altro che seguire le linee guida dettate dai Concili di Trento e Vaticano I, in merito alla necessità fondamentale della Catechesi. Ecco cosa scrisse al Santo Padre, sull'importanza del Catechismo. Sono parole per un certo verso scioccanti: "è meglio rinunciare ad una devozione piuttosto che rinunciare all'istruzione, perché che beneficio arrecherebbe mai alla chiesa una devozione se la si compie nell'ignoranza delle verità più fondamentali e necessarie? Per mezzo del Catechismo, si prepara il suolo a ricevere il seme di Dio." È un'affermazione scioccante: "Meglio rinunciare ad una devozione piuttosto che rinunciare all'istruzione"!

Dobbiamo apprendere la Fede e conoscere ciò che è vero. Quando l'avremo fatto, questo migliorerà le nostre preghiere, la nostra vita morale e la nostra devozione.

Ci sarebbero molte altre cose da dire su Papa Pio X e su come sia giunto alla pubblicazione del Catechismo che porta il suo nome. Ma purtroppo il tempo a nostra disposizione è finito, quindi per oggi

ci fermiamo qui. Ci rivedremo la settimana prossima per una nuova puntata di “Le Certezze della Fede Cattolica”. Arrivederci!